

SUOR TEODOSIA SCARPONI

- nata a Vitorchiano (VT) il 10.09.1922
- entrata nell'Istituto il 18.02.1948
- ammessa al Noviziato il 14.08.1948
- alla prima Professione il 07.10.1951
- alla Professione perpetua il 13.08.1957
- deceduta a Peschiera – ospedale il 27.03.2016 alle ore 17.00
- sepolta a Castelletto



La sera del giorno di Pasqua, mentre nella Chiesa risuonava ancora l'*alleluia*, il grido di trionfo della vita sulla morte, il Risorto ha chiamato suor Teodosia a godere in cielo la pienezza della gioia pasquale. Tutta la sua vita era stata un'attesa vigilante di Lui, dello Sposo che arrivò senza preavvisi mentre lei custodiva accesa la fiamma della fede. Desiderosa di fare della sua vita una risposta d'amore al Signore che l'aveva consacrata a sè con il battesimo, emise i voti di povertà, castità, obbedienza secondo le Costituzioni delle Piccole Suore della Sacra Famiglia e accolse in benedizione la chiamata a camminare in umiltà, semplicità e letizia nello spirito di Nazareth.

Abile al lavoro manuale, fornita di senso pratico, di un'indole schietta e aperta, esercitò con destrezza il servizio di cuoca nelle cucine di comunità impegnative; dopo le prime e brevi esperienze a Teramo, a Rosegafarro, ad Arcola e a Ferrara, furono le case di Viterbo-Seminario Regionale, Magliano- Ospedale e Rovigo-Casa del Clero che temprarono la sua vocazione alla gratuità del dono, al sacrificio di sè, alla esclusiva ricerca del Signore servito nella persona dei suoi ministri, degli anziani, degli ammalati. Pregare, lavorare e patire, il programma tracciato dal Fondatore per le Piccole Suore, fu il percorso quotidiano che guidò suor Teodosia a realizzare la piena conformità al Signore Gesù, centro e senso della sua vita.

Consapevole che il sacrificio è componente inevitabile di ogni forma di vita, lo accettava con pace, senza lamentarsi, e mostrava sempre un volto sereno, un'attitudine alla relazione gioviale, scherzosa e vivace. Venivano contagiate del suo buon umore anche le persone che condividevano il servizio in cucina e che godevano della sua presenza. I lati talvolta immediati del suo carattere esuberante, umilmente riconosciuti, non offuscavano la rettitudine della sua volontà tutta tesa alla fedeltà di quel "sì" a Dio pronunciato un tempo con l'ardore della giovinezza e mai dimenticato nella fatica del quotidiano. La preghiera era suo pane quotidiano, la poneva in diretto contatto con l'Amato e ne traeva forza per superare ostacoli, affrontare con rinnovata freschezza il sacrificio dell'impegnativo lavoro.

L'attenzione e la premurosa carità di suor Teodosia uscivano dalle pareti della cucina, sapeva intuire le necessità di chi si trovava nel bisogno e all'occorrenza portava quanto poteva disporre della casa per condividere e far festa con chi riceveva tanto bene. Al termine del suo mandato a Magliano Sabina, la Rotary Club, pubblica associazione di persone impegnate a favore del prossimo, conferì a suor Teodosia un riconoscimento di merito per il servizio generoso e instancabile tra i fratelli ammalati e bisognosi.

Tra i ricoveri ospedalieri e le convalescenze che cominciarono a rendersi necessari per l'indebolirsi della salute, suor Teodosia continuò la sua prestazione a Rovigo, nella Casa che ospitava sacerdoti anziani, finché le forze la sostennero; poi nel 2004 venne accolta nell'infermeria di Casa Madre. Pur bisognosa di cure, mantenne fino alla fine una discreta autonomia che le permetteva di muoversi con disinvoltura tra i vari ambienti, di mantenere relazioni, di incontrare persone con le quali si

esprimeva con la sua solita giovialità e con quel tocco inconfondibile del suo carattere che la rendeva speciale. Incontrarla era sperimentare un momento di ilarità e di festa, in ogni momento. Ci ha lasciate così, repentinamente, indicandoci la pienezza della festa in cielo.